

L'OLTRAGGIO Monti, rubate pietre d'inciampo

I venti sampietrini dorati ricordavano la famiglia Di Consiglio, deportata dai nazisti, di fronte a quella che fu la loro abitazione a via della Madonna dei Monti

Pag 20

Rione Monti

Rubate Pietre d'Inciampo per le vittime della Shoah

I venti sampietrini dorati ricordavano la famiglia Di Consiglio

La procura indaga per furto aggravato da odio razziale, la rabbia di Adachiara Zevi: «Raid inaudito dei fascisti»

Sono state strappate dal selciato e rubate nella notte a Roma 20 "pietre d'inciampo" installate a via Madonna dei Monti e realizzate dall'artista tedesco Gunter Demnig, in memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di concentramento. La denuncia arriva dall'Associazione Arte in Memoria che dal 2010 si occupa dell'installazione delle pietre nella Capitale. Le pietre rubate, dedicate a 20 membri della famiglia Di Consiglio, erano state installate il 9 gennaio del 2012. Per tutta la mattinata sono stati in corso i rilievi dei carabinieri per far luce sulla sottrazione delle 20 pietre d'inciampo. Furto aggravato dall'odio razziale, intanto, è il reato con cui la Procura di Roma ha aperto un fascicolo in relazione alle 20 pietre in memoria degli ebrei deportati, rubate la notte scorsa. Il procedimento è coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Caporale che ha delegato i carabinieri a svolgere le indagini. «Inaccettabile il furto di 20 pietre d'inciampo, realizzate in memoria dei cittadini ebrei deportati nei campi di concentramento, nel rione Monti. Un gesto che condanno con forza e profonda indignazione. La memoria esige rispetto». Così su Twitter la sindaca di Roma Virginia Raggi. Schiuma rabbia Adachiara Zevi, presidente dell'Associazione Arte in Memoria: «È un attacco inaudito di fascismo e di antisemitismo fatto da gente che non scher-

za e purtroppo un governo come quello che abbiamo, che aizza all'odio per il diverso, legittima questi atti. Le pietre, posizionate sul selciato il 9 gennaio 2012 dall'artista tedesco Gunter Demnig, erano state richieste da Giulia Spizzichino, sopravvissuta alla Shoah, per onorare la memoria della famiglia Di Consiglio, e finanziate dalla Comunità ebraica di Roma. La Spizzichino, scomparsa nel 2016, discendeva infatti dalla famiglia di Mosè e Orabona Di Consiglio, in quanto la madre Ester era una dei 10 figli della coppia. La famiglia fu tra le più colpite a Roma, non solo nella razzia al Ghetto del 16 ottobre del 1943, ma anche nella retata del 21 marzo 1944: più di 20 persone vennero deportate ad Auschwitz o trucidate nelle Fosse Ardeatine. «A rischio c'è la nostra democrazia, proprio alla vigilia del Giorno della Memoria. Sono stravolta, è una cosa inenarrabile: questo atto è la messa in pratica e la conseguenza delle minacce che l'Associazione e io stessa come presidente abbiamo ricevuto nel luglio scorso. Ma queste pietre continuano a dire la verità a tutti coloro che passano», ha proseguito Adachiara Zevi che con la sua associazione dal 2012 si occupa dell'installazione delle pietre d'inciampo. A Roma ne sono state collocate circa 200. ●





I rilievi dei carabinieri sul luogo del furto